

laicità della scuola

news

Maggio 2025

Notiziario del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162).
Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



<https://www.lapresse.it/vaticano/2025/04/28/conclave-2025>

Editoriale:

Habemus papam

Per la morte di papa Bergoglio il governo ha proclamato cinque giorni di lutto nazionale, con "l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale, lo svolgimento di tutte le manifestazioni pubbliche in modo sobrio e consono alla circostanza", più, il giorno delle esequie, un minuto di silenzio negli edifici pubblici e nelle scuole. Poi è seguita l'elezione di papa Prevoost. Per giorni e giorni, dalla mattina alla sera, tutti i principali canali televisivi hanno fatto della scomparsa di papa Francesco e della successione di Leone XIV un grande evento mediatico, una narrazione nazional-popolare cui era difficile sottrarsi.

Scarsissime le proteste. L'associazione "Trentino laica" ha dichiarato giustamente: "In un'Italia che è per Costituzione uno Stato laico e in una scuola che dovrebbe educare al rispetto del pluralismo, queste scelte sono sbagliate e anacronistiche".

Ma c'è di più, come rileva un articolo di Alessandro Trocino, tratto dal "Corriere" del 12 maggio 2025 e ripreso nell'ultimo numero di "LaicaMente" (sito web: <https://laicamente.org/>).

"Nel 2018 Massimo D'Alema aveva dichiarato Papa Francesco «il principale leader della sinistra mondiale». Luciano Violante è andato oltre: «Auspicio che Leone XIV possa essere quell'autorità globale che oggi manca nel mondo». Fausto Bertinotti non è da meno poiché, da non credente, ammira «la misura della grandezza che la Chiesa è riuscita a conservare in questo tempo di scristianizzazione dell'Occidente». Angelo Bonelli (AVS) spera che sia il Pontefice a «portare pace, giustizia e umanità». Giuseppe Conte sottolinea l'espressione «pace disarmata e disarmante», usata dal Papa appena eletto, incassando un presunto appoggio al suo pacifismo pentastellato". In definitiva, se la destra sfoggia simboli cattolici come segno di appartenenza identitaria, "la sinistra rinuncia al principio di laicità e si sottomette volontariamente ad un'autorità che sente più forte anche sul piano politico".

In un contesto in cui abbondano i laici in ginocchio – come diceva il compianto Carlo Augusto Viano – fa invece piacere sottolineare lo storico pronunciamento della Corte Costituzionale nella sentenza depositata il 23 maggio: "È incostituzionale il divieto per la madre intenzionale di riconoscere come proprio il figlio nato in Italia da procreazione medicalmente assistita legittimamente praticata all'estero", per cui entrambe le madri possono riconoscerlo.

Il 2 giugno è la festa della Repubblica, che nacque nel 1946 con un referendum in cui per la prima volta parteciparono anche le donne (ce

lo ha ricordato il bel film di Paola Cortellesi): risultarono votanti circa 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini, pari complessivamente all'89,08% degli aventi diritto al voto. *Si parva licet componere magnis*, pur non facendoci molte illusioni su un'ampia partecipazione, ci auguriamo che ai referendum abrogativi dell'8 e 9 giugno non abbia seguito l'invito all'astensione, certamente lecito ma scandaloso quando proviene addirittura dalla seconda carica dello Stato (quella carica che confondeva il battaglione Bozen di via Rasella nella Roma occupata dai nazisti con una banda musicale di semi-pensionati).

Red.

In evidenza:

L'Associazione Luca Coscioni sulle recenti sentenze della Consulta

A maggio la Corte costituzionale è intervenuta con tre decisioni fondamentali che riguardano l'inizio e la fine della vita, tracciando un perimetro chiaro entro il quale il Parlamento può e deve agire.

La Corte, con la sentenza 69, non ha accolto la questione di legittimità sollevata dal tribunale di Firenze sull'accesso alla procreazione medicalmente assistita (PMA) da parte delle donne singole. Se è stata un'occasione mancata per eliminare una discriminazione è comunque importante che la Corte abbia affermato che non esistono impedimenti costituzionali a un'eventuale estensione dell'accesso alla PMA anche a famiglie diverse da quelle oggi previste. La responsabilità ora passa al Parlamento. Per questo rilanciamo la nostra petizione PMA per tutte.

Di grande rilievo è la sentenza 68, che dichiara incostituzionale il divieto del riconoscimento del figlio da parte della madre intenzionale in una coppia di donne che ha effettuato la PMA all'estero. In questo giudizio avevamo presentato un *amicus curiae* e accogliamo con soddisfazione questa decisione che mette al centro l'interesse superiore del minore.

Infine, con la sentenza 66, la Corte è tornata sul tema del suicidio medicalmente assistito, confermando che il requisito del trattamento di sostegno vitale – già indicato nella storica sentenza Cappato – non può essere interpretato in modo restrittivo, tale da escludere chi dipende

stabilmente da trattamenti farmacologici o da altre forme di supporto indispensabili alla sopravvivenza. Anche in questo caso, la Corte ribadisce un principio di libertà e autodeterminazione, ponendo nuovamente il legislatore di fronte alla necessità di intervenire. Tre decisioni, tre indicazioni precise: non ci sono ostacoli costituzionali ma c'è un vuoto legislativo che va colmato.

Tocca ora al Parlamento dare risposte chiare e coraggiose, nel rispetto dei diritti e dell'uguaglianza delle persone.

Filomena Gallo

Segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica APS

→ **NO al decreto in-SICUREZZA**

Il cosiddetto **Decreto Sicurezza** è un intervento “simbolico” che, attraverso l'introduzione di almeno quattordici nuovi reati e l'inasprimento delle pene per almeno altri nove già esistenti, mostra la faccia feroce di un Governo che da un lato vuole rispondere con vuota propaganda alla pancia di una popolazione incattivita dal peggioramento generale delle proprie condizioni di vita e dall'altro criminalizza la marginalità sociale e le manifestazioni di dissenso, senza nessun incremento reale della sicurezza di cittadini e cittadine.

Infatti, come [scrive](#) l'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale – AIPDP, «Pensare di garantire la sicurezza dei cittadini facendo esclusivo affidamento sul diritto penale è, d'altra parte, illusorio. Come confermano studi scientifici condotti a livello nazionale e internazionale, la creazione di nuovi reati o l'inasprimento delle pene non può garantire di per sé migliori livelli di sicurezza per i cittadini, né risolvere le cause – economiche, sociali, culturali – alla base delle forme di criminalità che si intendono contrastare».

Inoltre, «l'introduzione di aggravanti prive di fondamento razionale danno vita a un apparato normativo che non si concilia facilmente con i principi costituzionali di offensività, tassatività, ragionevolezza e proporzionalità» [Associazione Nazionale Magistrati – ANM] riuscendo perfino a peggiorare il fascista codice Rocco.

Di seguito qualche considerazione su alcuni articoli.

[Art. 10](#) – Introduce nel codice penale l'art. 634-bis, che punisce il

nuovo reato di «occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui» con la reclusione da 2 a 7 anni sia per l'occupante sia per chi coopera con esso. Una pena uguale a quella comminata per l'omicidio con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro! Viene anche introdotto l'art. 321-bis, che dà alla polizia il potere di sgomberare immediatamente l'immobile occupato.

[Art. 11](#) – Senza alcuna plausibile ragione, introduce come aggravante per qualsiasi reato il fatto di averlo commesso «all'interno o nelle immediate adiacenze delle stazioni ferroviarie e delle metropolitane o all'interno dei convogli adibiti al trasporto di passeggeri».

[Art. 12](#) – Aggiunge il caso di violenza o minaccia alla persona nei casi di danneggiamento in occasione di manifestazioni, inasprendo le pene già previste.

[Art. 13](#) – Amplia i casi in cui il questore può disporre il divieto di accesso a specifiche aree urbane [il cd "DASPO urbano" introdotto nel 2017 dal decreto Minniti] per un periodo non superiore a dodici mesi. L'osservanza di questo divieto subordina anche «la concessione della sospensione condizionale della pena».

[Art. 14](#) – Trasforma il blocco stradale [aggiungendovi quello ferroviario] da illecito amministrativo a reato, prevedendo la reclusione da 6 mesi a 2 anni, se compiuto da più persone, evidentemente contro scioperi e manifestazioni non autorizzate.

[Art. 15](#) – Abroga il differimento obbligatorio della pena per le donne in gravidanza o madri di figli/e fino a un anno e lascia al giudice la possibilità di deciderlo.

[Art. 16](#) – «Impiego di minori nell'accattonaggio. Organizzazione e favoreggiamento dell'accattonaggio. Induzione e costrizione all'accattonaggio». L'età del minore passa da 14 a 16 anni e la reclusione dal massimo di tre anni a cinque, e fino a sei per «Chiunque induca un terzo all'accattonaggio, organizzi l'altrui accattonaggio», che può arrivare a nove anni «se il fatto è commesso con violenza o minaccia». Con pesantissimi effetti su contesti sociali connotati dalla povertà.

[Art. 19](#) – Aumenta fino alla metà le pene previste per i reati di violenza, minaccia, resistenza a pubblico ufficiale se il fatto è commesso contro un agente di polizia.

[Art. 20](#) – Punisce anche lesioni lievissime a danno di agenti di polizia in servizio con pene da due a cinque anni.

[Art. 26](#) – Aumenta le pene per chi «istiga alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico, ovvero all'odio fra le classi sociali», se il fatto avviene in carcere [l'art. 415 c.p. prevede una pena fino 5 anni] da parte di detenuti/e o mediante comunicazioni a «persone detenute».

Introduce l'art. 415-bis c.p. che punisce con la reclusione da due a otto anni chi promuova, organizzi o diriga una rivolta e con la reclusione da uno a cinque anni chi vi partecipi mettendo in atto «anche le condotte di resistenza passiva», come potrebbe essere il rifiuto del cibo o dell'ora d'aria. E in casi particolari le pene possono arrivare fino a 20 anni.

[Art. 27](#) – Estende alle «strutture di trattenimento per i migranti» le fattispecie previste dall'art. 26 per il carcere.

Contro questa visione securitaria e carcerocentrica che utilizza il diritto penale per la repressione delle diverse forme di dissenso e delle condotte che emergono da contesti di marginalità sociale, e che denota un pericoloso disinteresse nei confronti di un'emergenza carceraria [sovraffollamento e record di suicidi] che questo decreto aggraverà

sabato 31 maggio, ore 14.00
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
a piazza Vittorio – Roma

<https://cobasscuolapalermo.com/2025/05/28/liberi-e-libere-di-protestare-no-al-decreto-in-sicurezza/>

→ **Sempre più giovani donne tra gli italiani che emigrano**

Si è sempre detto che il problema della fuga all'estero di tanti italiani non è tanto il fatto che se ne vadano, ma che non ne arrivino altrettanti dagli stessi Paesi europei e occidentali verso cui si dirigono i nostri emigranti. È verissimo, ma a contare è anche l'identikit di chi parte. Negli ultimi anni siamo davanti a un'evoluzione qualitativa, che si affianca a quella quantitativa. Da un lato, secondo gli ultimi dati ufficiali, c'è stata un'impennata che ha portato le partenze al valore record di quasi centocinquantaseimila nel 2024 – tra l'altro in contrasto con una riduzione di quelle degli stranieri residenti in Italia –, dall'altro, è aumentata la quota di giovani tra chi se ne è andato. La percentuale di quanti hanno tra i diciotto e trentanove anni è cresciuta da valori inferiori al cinquanta per cento una decina d'anni fa alla soglia mai toccata finora del sessanta per cento: sono sempre più ventenni e trentenni senza figli a partire. Ventenni e trentenni sempre più spesso con una laurea in tasca: nel 2014 ad avere un titolo universitario era il 31,4 per cento degli emigranti tra venticinque e trentaquattro anni, una percentuale del 7,2 per cento superiore alla quota di laureati tra tutti gli italiani di quell'età, il 24,2 per cento; meno di dieci anni dopo la percentuale media di venticinque-trentaquattrenni con

una laurea in Italia è salita al 31,6 per cento, ma tra gli emigranti è decollata fino al 50,9 per cento.

Questo è dolorosamente risaputo, ma c'è di più, a essere aumentato più della media è stato soprattutto l'esodo delle donne. Queste ultime il 2024 erano il 47,3 per cento dei diciotto-trentanovenni che emigravano, un dato mai toccato prima, se escludiamo l'anomalo 2020, fino a dieci anni fa erano meno del quarantacinque per cento, mentre a inizio secolo poco più del quaranta per cento. Se poi consideriamo l'insieme di tutti gli italiani partiti per l'estero la fetta di donne con meno di quarant'anni e più di diciassette è quella che è cresciuta di più in in venti anni, passando dal 21,2 al 28,4 per cento e in valore assoluto da poco più di ottomila a più di quarantaquattromila.

[...] Era inevitabile che accadesse, con l'incremento dell'occupazione oltre che dell'istruzione delle donne, ma è anche una prova del fatto che l'emigrazione dei giovani oggi è profondamente diversa da quella di un tempo. Non è quella di un Paese povero che cresce, in cui chi rimane indietro, i meno istruiti, cerca di trovare altrove il successo che altri hanno avuto più facilmente, è quella di un Paese in declino che lentamente affonda e in cui chi ha più mezzi, leggi competenze, salta dalla barca per approdare a lidi più felici.

Gianni Balduzzi

<https://www.linkiesta.it/2025/05/donne-laureate-giovani-emigrazione-italia-spagna-declino/>

→ Trump ordina alle ambasciate statunitensi di non prendere appuntamenti per le interviste agli studenti stranieri che chiedono un visto per frequentare corsi negli USA.

Marina Catucci

“il manifesto”, 28 maggio 2025

[...]

IL CONGELAMENTO dei visti rappresenta un'ulteriore escalation delle attuali misure contro studenti e facoltà, che fino a ora avevano preso di mira principalmente gli studenti che l'anno scorso avevano partecipato alle proteste pro-palestinesi nei campus americani.

Secondo un cablogramma ottenuto dal Guardian due mesi fa, da marzo i funzionari consolari sono tenuti a condurre dei controlli obbligatori dei canali social degli studenti che hanno partecipato alle manifestazioni proPal, andando alla ricerca di prove della

partecipazione ad «attività terroristiche o a un'organizzazione terroristica».

La nuova misura va anche oltre, espandendo questo controllo e applicandolo ai canali social di chiunque richieda un visto per studenti, non solo per chi è stato segnalato per il suo attivismo. Ora, durante il processo di selezione, ad essere vagliati dagli ufficiali consolari saranno i post, le condivisioni e i commenti che i richiedenti hanno fatto su piattaforme come Instagram o Facebook.

QUESTA MOSSA va nel senso opposto a ciò che Trump aveva promesso durante la campagna elettorale, quando, ospite del podcast All-In, condotto da investitori tecnologici della Silicon Valley, aveva affermato che, se eletto, avrebbe concesso la carta verde (permesso di lavoro e residenza permanente), agli studenti che si laureano nei college statunitensi, in modo da trattenere e impiegare legalmente il maggior numero possibile di lavoratori qualificati. A quanto pare, da presidente, Trump ha cambiato idea, e dopo l'elezione ha iniziato a rapportarsi alle università come a dei nemici da combattere con ogni mezzo possibile.

Harvard in particolare, non solo perché la più prestigiosa delle Ivy League, ma perché quella che più di tutte non si piega alle richieste del tycoon. Ad aprile il governo ha congelato oltre 2,2 miliardi di dollari in sovvenzioni e 60 milioni di dollari in contratti destinati ad Harvard. A maggio ha inasprito la battaglia revocando la licenza per far iscrivere studenti internazionali per il prossimo anno accademico, misura subito bloccata da un giudice federale.

ORA, SECONDO quanto riferisce il New York Times, per Harvard è in arrivo un ulteriore taglio di 100 milioni di dollari – il valore di tutti i contratti governativi rimanenti – che segna la rottura definitiva Washington e l'ateneo. Alan Garber, presidente di Harvard, ha definito il taglio una mossa «illegale e ingiustificata», sottolineando che «mette a rischio il futuro di migliaia di studenti e studiosi».
[...]

<https://ilmanifesto.it/usa-stop-ai-visti-per-studenti-prima-il-controllo-dei-social>

→ **Unione culturale F. Antonicelli – Torino**

"Forza che è giunta l'ora", l'11 giugno ricorre l'ottantesimo anniversario dell'associazione, fondata nel 1945. Lo festeggiamo ricordando la prima esperienza teatrale della stagione 1945-1946, che

vide protagonista l'opera di Georg Büchner, e le figure più emblematiche che animarono l'UC dalla sua creazione alla lunga presidenza di Franco Antonicelli.

Tra le iniziative: Mercoledì 11 giugno ore 20,45 | via Cesare Battisti 4b: *Vincenzo Ciaffi, il teatro di rivolta e le origini dell'Unione culturale*. Lezione recitata sulle origini dell'Unione culturale e sulla compagnia "Il Teatro dei Cento" che, nella seconda metà degli anni Quaranta, fece base nelle storiche sale di Palazzo Carignano. Drammaturgia e codirezione di Marco Gobetti e Claudio Panella, con Marco Gobetti (Lo Stagno di Goethe ETS).

via Cesare Battisti, 4 b – 10123 Torino
Tel. 339 7347993
Mail: unione culturale@gmail.com

→

5 giugno
h 18:30
Polo del '900
Biblioteca,
Palazzo S. Daniele
Piazzetta
Antonicelli –
Torino



Con l'autrice del libro Anna Mastromarino intervengono
Gabriele Segre, Fondazione Dan Segre
Massimo Cuono, Unito
Introduce Paolo Borgna, presidente Istoreto

Le riforme costituzionali attualmente in discussione in Italia sono al cuore del dibattito politico, in vista di possibili referendum costituzionali ai quali tutti noi cittadini saremo chiamati a rispondere. Per capire quello che sta succedendo bisogna conoscere le vicende degli ultimi anni. Attraverso la storia italiana e l'analisi di esperienze straniere, Anna Mastromarino fornisce in questo libro gli strumenti per comprendere a cosa serva una costituzione, come sia corretto «usarla» e quali spinte inducano una società a darsi delle regole condivise. Perché una costituzione non è un testo immutabile ed eterno, è un patto condiviso tra tutti i cittadini e le cittadine per operare all'interno di regole certe e impedire soprusi da parte del potere.

→ Cinquant'anni di vita di "Ha Keillah, organo del Gruppo di Studi Ebraici di Torino" (dalla Newsletter del Gruppo - 27 maggio 2025).

Con canti, letture, ricordi e riflessioni sono stati festeggiati domenica scorsa i primi cinquant'anni di vita del giornale Ha Keillah, organo del Gruppo di Studi Ebraici di Torino. Dopo i saluti del Presidente Dario Disegni, che ha rievocato il clima in cui era nato il periodico, e di Rav Ariel Finzi, Bruna Laudi, Presidente del Gruppo di Studi Ebraici, brillante conduttrice della serata, ha dato il via alle memorie e alle rievocazioni prima di tutto con una divertente poesia in cui sono stati ricordati alcuni personaggi di primo piano nella storia del giornale. Tra i molti protagonisti presenti in sala non poteva mancare il decano del Gruppo, Emilio Jona, classe 1927, avvocato, scrittore e autore di alcune canzoni del gruppo torinese Cantacronache, attivo negli anni '50 e '60, che sono state cantate nel corso della festa (insieme a *Dove vola l'Avvoltoio?* di Italo Calvino) dal figlio Alberto Jona e dalle nipoti Eugenia e Irene Paloma accompagnati da Giordano Srenghel.

Tra una canzone e l'altra Irene Paloma Jona e Daniel Lascar hanno letto testi letterari di autori che sono stati redattori o collaboratori di Ha Keillah: Guido Fubini, Aldo Zargani, Emilio Vita Finzi, Ada Della Torre, Emilio Jona.

Tra tutti i redattori e collaboratori e tutti coloro che dal 1975 a oggi hanno contribuito in qualche modo alla creazione e diffusione del giornale era veramente difficile non dimenticare qualcuno, e spesso tra

gli interventi saltava fuori qualche nome in più; è emerso il quadro di una collettività ampia e variegata per età, interessi, esperienze. La redattrice Beatrice Hirsch ha moderato una tavola rotonda che ha messo a confronto tre direttori che si sono succeduti nella storia di Ha Keillah - David Sorani, Anna Segre e il direttore attuale, Sergio Terracina – che hanno riflettuto sui momenti significativi della storia del giornale, sulle sue peculiarità e sulle prospettive per il futuro. La prima direttrice, Giorgia Arian Levi, è stata ricordata in particolare da David Sorani e dal Vicepresidente dell’Ucei Giulio Disegni, anche lui a lungo redattore di Ha Keillah. Alda De Bendetti ha rievocato la nascita del Gruppo di Studi Ebraici, la decisione di dar vita al giornale e i motivi della scelta del nome.

→ **Amnesty International - Italia**

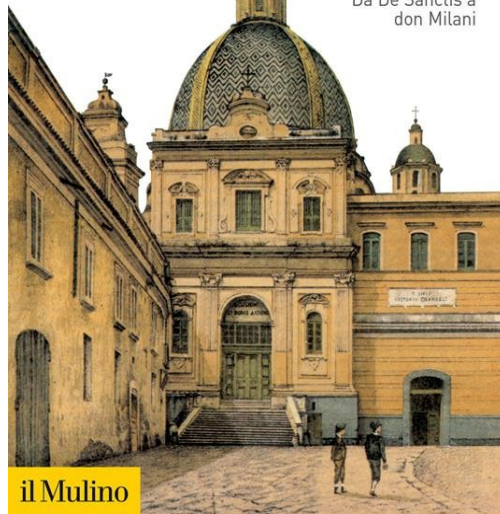


IL LIBRO

Mario Isnenghi,
Autobiografia della scuola. Da De Sanctis a Don Milani,
Il Mulino, Bologna 2025, pp. 366, € 26,00

MARIO ISNENGHI
AUTOBIOGRAFIA
DELLA
SCUOLA

Da De Sanctis a
don Milani



Non una storia, bensì una autobiografia della scuola è quella tracciata Mario Isnenghi in questo saggio, che ricostruisce le vicende del sistema educativo italiano dai primi decenni dell'Ottocento – prima ancora, dunque, che il nostro paese si costituisse in stato unitario – fino a quelli centrali del secolo scorso. In effetti, quelle vicende non vi vengono esposte, se non marginalmente, per mezzo dell'illustrazione dei mutamenti intercorsi sul piano istituzionale nella scuola e nell'università; piuttosto, vi emergono attraverso la vita di decine di protagonisti – grandi, minori e minimi – di quel mondo. Vite descritte nei documenti dell'epoca, ma che in molti casi emergono soprattutto nelle parole di quegli stessi protagonisti. Spiccano ovviamente i nomi più rilevanti della storia culturale – e politica – di quei lunghi decenni: i Pascoli e i Carducci, i Croce e i Gentile, i De Sanctis e i Salvemini, che in modi differenti hanno segnato il carattere della scuola italiana. Ma ben più numerose sono le figure poco o nulla note di coloro che, nel proprio ruolo di insegnanti o comunque di educatori, le hanno dato corpo e sangue. Uomini e donne, molte donne, cui l'autore riconosce il ruolo fondamentale da esse svolto, per lo più – date le limitazioni imposte loro in passato più che oggi – non in funzioni di primo piano, bensì nell'azione quasi anonima ma capillare dentro il tessuto del sistema scolastico: si pensi in primo luogo alle maestre, per così lungo tempo chiamate a combattere una doppia battaglia, contro l'ignoranza diffusa nella società – particolarmente nel mondo rurale – e contro i pregiudizi maschili, che faticavano a riconoscere loro uno spazio nella dimensione culturale e educativa. In questa modalità originale – più concreta vita di persone che arida vicenda di istituzioni – si delineano comunque le tappe fondamentali della storia della scuola e dell'università nel nostro paese: dalla sfida dello stato laico e liberale

all'egemonia clericale in ambito educativo, al contributo alla costruzione di un'identità nazionale unitaria dato da un esercito di professori itineranti fra tutte le regioni italiane; dalla volontà fascista di ridurre la scuola a strumento di controllo ideologico, alle trasformazioni del sistema educativo nei decenni successivi all'ultimo conflitto mondiale, specchio delle nuove inquietudini serpeggianti nella società.

Marco Chiauzza

IL FILM

Fuori

Regia di Mario Martone

Con Valeria Golino, Matilda De Angelis, Elodie, Corrado Fortuna, Antonio Gerardi, Carolina Rosi, Francesco Ghoghi, Daphne Scoccia.

Italia, 2025; durata 115'



Il film *Fuori* ci porta a Roma, nell'estate del 1980. Goliarda Sapienza, scrittrice anticonvenzionale e incompresa, si ritrova in carcere per furto. Dopo il rifiuto da parte dell'editoria italiana del suo romanzo più ambizioso, *L'arte della gioia*, Goliarda vive un periodo di profonda crisi personale. Ma dietro le sbarre nasce un legame inaspettato con Roberta, una giovane recidiva e attivista politica. Tra loro si sviluppa un'amicizia intensa, fatta di dialoghi taglienti, solidarietà silenziosa e sogni condivisi.

Una volta fuori dal carcere, le due donne continuano a percorrere insieme le strade di una Roma viva, disordinata e trasformativa, cercando uno spazio nel mondo, fuori dai ruoli imposti e fuori dalle convenzioni. *Fuori*, in concorso a Cannes 2025, è il racconto di un'estate che segna una rinascita, un'amicizia che sfida le definizioni, e un viaggio nella città e nell'anima.

Mario Martone firma con il film *Fuori* un'opera libera e profondamente umana. Non un biopic, ma il racconto di una stagione, di un incontro, di una possibilità. Il lungometraggio nasce da un'intuizione della sceneggiatrice Ippolita di Majo: raccontare una sola estate nella vita di Goliarda Sapienza, lasciando sullo sfondo la fama postuma e concentrandosi su un momento intimo e marginale, ma rivelatore. Il risultato è un *road movie* urbano, che attraversa Roma non come sfondo ma come corpo vivo, insieme alle sue protagoniste.

Con Valeria Golino e Matilda De Angelis, Martone costruisce un racconto a due voci, lasciando spazio all'improvvisazione e all'energia del momento. La regia sceglie una grammatica visiva che richiama il cinema degli anni '70: zoom, formato 1.66:1, colori e consistenze dell'epoca. Il tutto girato in location reali, comprese Rebibbia e l'appartamento originale di Sapienza, per una messa in scena che rifiuta l'artificio e abbraccia la verità del vissuto.

Fuori è un film sull'identità, sulla libertà e sul bisogno di comunità. Racconta due donne ai margini, unite dalla loro estraneità alle regole del mondo. Attraverso Goliarda e Roberta, Martone riflette sul potere trasformativo della scrittura, della parola e della solidarietà. Il carcere diventa uno spazio di rivelazione, il fuori una promessa, mai una certezza.

L'uso della musica di Robert Wyatt – voce fragile e dissonante – sottolinea la natura irregolare e potente del film: è la voce di un'anima, non importa se maschile o femminile. Come Goliarda Sapienza, anche il film è "fuori" da ogni schema: fuori dal biografico, fuori dal lineare, fuori dal prevedibile. Ed è proprio in questo suo essere fuori che trova la sua forza.

<https://www.filmtv.it/film/245198/fuori/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 29/05/2025